

nisse tratta con quella nell'abisso.¹ Il Provinciale con queste motivazioni la vinse presso i suoi consiglieri, e Roma lo lasciò fare a modo suo. Da allora in poi (1757) furono arrestati tutti i pagamenti per la Martinica.²

I creditori, che a loro volta erano in buona parte in situazione critica a cagione della guerra, sporsero quindi reclami contro il procuratore missionario Sacy, ma furono respinti colla decisione che facessero valere i loro diritti contro il Lavalette. Tale rimase la decisione dei tribunali fino al 1760.³ Solo da allora in poi si ebbe un cambiamento nei pronunciati giudiziari. Allorchè la ditta Vedova Grou e Figlio non potè ottenere il pagamento di una cambiale di 30.000 lire, scaduta il 6 giugno 1759, essa intentò il 19 novembre 1759 un processo avanti al tribunale consolare di Parigi colla domanda che i gesuiti francesi fossero dichiarati responsabili in solido per il pagamento.⁴ Colla motivazione, che l'amministrazione dei beni dell'Ordine era sottoposta al Generale, i giudici condannarono il 30 gennaio 1760 il Sacy a soddisfare il debito, in caso contrario alla Ditta Grou spetterebbe il diritto di farsi pagare sui beni della Compagnia di Gesù in Francia.⁵ La sentenza fu subito diffusa per la stampa, coll'intento dichiarato di sminuire i gesuiti nella pubblica opinione e di instigare gli altri creditori allo stesso procedimento. Vennero ora intentati processi da tutte le parti, che regolarmente riuscirono sfavorevoli all'Ordine.⁶ Così il tribunale consolare di Marsiglia, che finora aveva proceduto solo contro il Lavalette e contro il Sacy come suo rappresentante, condannò il 29 maggio 1760, su richiesta dei creditori della ditta Lioncy, il generale dell'Ordine e nella sua persona l'intera Compagnia di Gesù al pagamento di un milione e mezzo di lire di cambiali.⁷

In circoli giuridici questa sentenza fu considerata come una innovazione. Otto dei più rinomati avvocati di Parigi dichiararono dopo approfondita discussione, che i tribunali consolari avevano oltrepassato la loro competenza, perchè essi erano competenti solo in controversie giudiziarie tra mercanti; soprattutto, poi, era insostenibile la motivazione della sentenza.⁸ Ogni singola casa dell'Ordine possedeva i diritti di una persona giuridica; così imponeva

¹ Ivi 146 s.

² Ivi 148.

³ Ivi 172.

⁴ Ivi 173 ss.

⁵ Ivi 176.

⁶ Ivi 177 s.

⁷ Ivi 178 s.

⁸ Ivi 180 ss.